

Il Campidoglio Nella seconda chat tra i fratelli Marra la nomina pilotata

► Agli atti della Procura le conversazioni che imbarazzano la Raggi
Il sindaco a Raffaele: quanto guadagna? E lui rassicurava il familiare

**ALL'ANTICORRUZIONE
LA PRIMA CITTADINA
AVEVA RISPOSTO DI AVER
VALUTATO TUTTO DA SOLA
EMERGEREBBE INVECE
IL RUOLO DEL DIRIGENTE**

**IL PD ALL'ATTACCO:
VIRGINIA HA MENTITO
IL CAPO M5S LA DIFENDE:
SU QUELLA NOMINA
SI È SBAGLIATA
POI HA CHIESTO SCUSA**

L'INDAGINE

ROMA Ci sono almeno due "chat" telefoniche al centro dell'inchiesta che potrebbe costare al sindaco di Roma Virginia Raggi l'iscrizione al registro degli indagati con l'accusa di abuso d'ufficio per aver promosso il fratello del fidato Raffaele Marra, lasciando che fosse quest'ultimo a istruire la pratica. Una è quella chiamata «Quattro amici al bar» e che teneva costantemente collegati lo stesso sindaco, l'allora vice Daniele Frongia, il capo segreteria Salvatore Romeo e Raffaele Marra, inizialmente capo delle risorse umane e quindi vice capo di gabinetto. L'altra, della quale la procura ha chiesto nei giorni scorsi l'acquisizione sintetizzata in una informativa ora sul tavolo del procuratore aggiunto Paolo Ielo e del pm Francesco Dall'Olio, è quella, tra Raffaele Marra e, per l'appunto, il fratello, Renato.

WHATSAPP E TELEGRAM

In queste conversazioni, tutte registrate sulla popolare applicazione Whatsapp, i due si confrontano proprio a proposito della promozione alla quale aspira Renato e che effettivamente ottiene. Il tono è ovviamente confidenziale e Raf-

faele spiega al fratello vigile urbano quali sarebbero i benefici, anche in termini di stipendio, qualora dovesse effettivamente ottenere l'incarico a capo dell'ufficio Turismo. I pm si sono presi qualche giorno per valutare anche queste conversazioni. Il punto, infatti, è capire quanto e se Marra abbia usato il suo rapporto di fiducia col sindaco Raggi per sostenere il fratello sebbene il regolamento comunale vieti ai congiunti di promuoversi a vicenda.

Proprio per questo motivo, l'altra chat interessante è quella dei «Quattro amici al bar». Come ieri ha anticipato il Fatto quotidiano, la app Telegram, che ospitava la conversazione, ha registrato almeno quattro messaggi con questo argomento. Al momento di valutare la nomina di Renato Marra, il sindaco Raggi chiede proprio a Raffaele il funzionamento delle "fasce" dirigenziali e, conseguentemente, le retribuzioni. In entrambi i casi, Marra risponde con una foto della pagina del regolamento comunale: prima sulla "fasce", poi sui compensi. Anche in questo caso, la conversazione può risultare decisiva specie se contrapposta a quanto lo stesso sindaco ha riferito all'Anac nel corso dell'istruttoria su questa nomina.

Alle domande dell'Anticorruzione, infatti, Raggi ha risposto che era stata lei stessa a valutare caso per caso i candidati alla promozione e che il capo delle Risorse umane, quindi Marra, aveva fatto solo da passacarte. Le due chat sembrano invece identificare un ruolo attivo proprio di Marra, anche se solo nei prossimi giorni si capirà se questo sia sufficiente a far ipotizzare un condizionamento nei confronti del sindaco (che, se così fosse, finirebbe indagata). L'Anac, dal canto suo, aveva già considerato «configurabile» il «conflitto di interessi», sia nel caso in cui Raffaele Marra da capo del personale avesse svolto un mero ruolo formale nella procedura, sia nell'eventualità di una sua partecipazione diretta all'attività istruttorie, tanto che poi, in autotutela, il sindaco aveva deciso di annullare la promozione.

Ovvio, dunque, l'affondo del Pd: «Delle due l'una: o la sindaca ha mentito nella memoria all'Anac o Marra ha pesato eccome sulla scelta dedicata a suo fratello - attacca il consigliere dem Marco Palumbo -. Aspettiamo ora dalla Raggi parole chiare sulla vicenda». Beppe Grillo, in un'intervista al francese Le Journal du Dimanche, ribadisce che con la nomina di Raffaele Marra, la sindaca Virginia Raggi «si è



sbagliata e l'ha ammesso. A discolpa di Virginia - afferma il leader - bisogna dire che la macchina corrottrice di Roma funziona in maniera, diciamo "democratica": dal livello più basso al più alto».

Secondo Grillo, Marra era un funzionario come altri, «Virginia Raggi gli ha dato fiducia. Quando si è resa conto dell'errore ha chiesto scusa. Adesso passiamo ad altro». «La Raggi ha mentito all'Anac su Marra e il fratello dello stesso? - si interroga il parlamentare dem Stefano Esposito - Sembra che si configurasse uno scambio Raggi- Marra sullo stipendio del fratello di Marra stesso. Quindi o il sindaco ha mentito nella memoria all'Anac o Marra ha pesato eccome sulla scelta di Raggi dedicata a suo fratello».

Sara Menafra

© RIPRODUZIONE RISERVATA